

## **L’AFFARE GUTTENBERG, OVVERO: ANDERE LÄNDER, ANDERE SITTEN**

SOMMARIO: 1. Guttenberg e la stampa: una “relazione pericolosa”. – 2. Gli imbarazzi della politica, le cautele della comunità scientifica. – 3. L’opinione pubblica insorge sulla Rete, e la politica corregge il tiro. – 4. E Guttenberg torna a scrivere... - 5. La sorprendente parabola del barone prestato alla politica. – 6. Considerazioni conclusive.

### *1. Guttenberg e la stampa: una “relazione pericolosa”.*

La vicenda ha inizio il 16 febbraio 2011, quando il quotidiano tedesco “*Süddeutsche Zeitung*” riporta in un articolo<sup>1</sup> la denuncia di Andreas Fischer-Lescano, ordinario di diritto costituzionale nell’università di Brema, secondo il quale la tesi di dottorato di Karl-Theodor von Guttenberg, politico emergente della *Christlich-Soziale Union* ed attualmente Ministro della Difesa nel Governo federale guidato da Angela Merkel, ricalcherebbe in numerosi passi brani tratti da opere di altri autori senza citarne la fonte, traendone la conclusione che la dissertazione rappresenti un chiaro esempio di plagio.

L’articolo rivela come il Prof. Fischer-Lescano, incaricato di recensire il lavoro di Guttenberg per la rivista giuridica “*Kritische Justiz*”, avesse inteso verificare - come di prassi in questi casi - l’originalità del testo sottoposto alla sua valutazione: da confronti casuali condotti attraverso la Rete era emersa la perfetta corrispondenza tra interi paragrafi della dissertazione da recensire e brani di monografie, saggi ed articoli altrui, spacciati tuttavia come riflessioni di proprio pugno dall’autore della tesi. Prima ancora di pubblicare la recensione, Fischer-Lescano si era consultato con il suo collega Felix Hanschmann dell’università di Francoforte, ex assistente presso il Tribunale Costituzionale federale ed esperto di diritto d’autore, che aveva confermato il sospetto di trovarsi di fronte ad un conclamato caso di plagio. A questo punto Fischer-Lescano aveva avvertito gli organi di informazione della sua scoperta, che venne dettagliatamente illustrata nella sua recensione, pubblicata alla fine di febbraio 2011<sup>2</sup>.

La dissertazione, che conta 475 pagine, venne redatta da Guttenberg nella facoltà di giurisprudenza dell’università di Bayreuth sotto la direzione del celebre costituzionalista Peter Häberle, coadiuvato nella correzione dal correlatore Rudolf Streinz. La sua versione definitiva, recante il titolo “*Verfassung und*

<sup>1</sup> R. PREUß, *Summa cum Laude? – „Mehr als schmeichelhaft“*, in: *Süddeutsche Zeitung*, 16/2/2011, disponibile in: <http://www.sueddeutsche.de/politik/guttenbergs-doktorarbeit-summa-cum-laude-mehr-als-schmeichelhaft-1.1060779> (28/4/2011)

<sup>2</sup> A. FISCHER-LESCANO, *Rezension*, in: *Kritische Justiz*, 1/2011, 112-119, disponibile in: [http://www.kj.nomos.de/fileadmin/kj/doc/zu\\_guttenberg.pdf](http://www.kj.nomos.de/fileadmin/kj/doc/zu_guttenberg.pdf) (28/4/2011)

*Verfassungsvertrag: Konstitutionelle Entwicklungsstufen in den USA und der EU*“ (Costituzione e Trattato costituzionale: livelli di sviluppo costituzionale in USA ed UE)<sup>3</sup>, è incentrata sull’analisi del processo di costituzionalizzazione europeo. Consegnata nel 2006, essa venne discussa da Guttenberg nel 2007 davanti alla commissione di dottorato competente, che la approvò concedendole il massimo dei voti<sup>4</sup>. Nella prima parte della sua recensione, Fischer-Lescano lamenta in primo luogo la superficialità e l’accondiscendenza con cui la dottrina e gli organi di informazione si sarebbero finora occupati del volume pubblicato da Guttenberg nel 2009<sup>5</sup>. Successivamente, la recensione conduce un severo esame dei contenuti della tesi, stigmatizzando la qualità a suo giudizio molto scarsa del lavoro: l’articolo lamenta tra l’altro la lacunosità del concetto di “Costituzione” utilizzato dall’autore, e la conseguente mancanza di fondamento scientifico delle argomentazioni presentate<sup>6</sup>, concludendo sul punto di dover considerare l’eccellente voto concesso al lavoro da parte della commissione giudicatrice dell’ateneo di Bayreuth come “più che generoso”. Nella seconda parte, quindi, la recensione passa ad illustrare nel dettaglio gli specifici casi di presunto plagio rilevati da Fischer-Lescano, presentando nella parte finale dell’articolo una tabella in cui si riportano uno per uno tutti i brani “incriminati” della tesi, affiancati dai paragrafi, nella grande maggioranza dei casi pressoché identici, estrapolati da opere pubblicate in precedenza: alla fine si contano venti casi di plagio rilevati, tratti da otto tra pubblicazioni e relazioni. Il recensore conclude domandandosi, con chiara vena polemica, se il comportamento praticato da Guttenberg nell’occasione possa considerarsi conforme al regolamento di dottorato della Facoltà di Giurisprudenza ed Economia dell’Università di Bayreuth, che impone tra l’altro agli autori delle dissertazioni di indicare in modo esaustivo le fonti di tutti i contributi scientifici altrui “citati letteralmente o riportati fedelmente nei contenuti” nei propri lavori<sup>7</sup>, nonché come i membri della commissione d’esame di Bayreuth e l’autore della dissertazione intendano dimostrare che la tesi possa configurarsi come “prova della capacità di condurre un approfondito lavoro scientifico”, così come espressamente richiesto dalla legge bavarese sull’università<sup>8</sup>.

## *2. Gli imbarazzi della politica, le cautele della comunità scientifica.*

Le reazioni alle accuse e alle provocazioni di Fischer-Lescano non tardano ad arrivare. Il diretto interessato commenta in un primo momento la vicenda in modo interlocutorio: il 18 febbraio Guttenberg

<sup>3</sup> K.-T. VON GUTTENBERG, *Verfassung und Verfassungsvertrag: Konstitutionelle Entwicklungsstufen in den USA und der EU*, Duncker & Humblot, Berlin 2009.

<sup>4</sup> La dissertazione ricevette il voto “*Summa cum Laude*”, il più alto nella scala di valutazione delle tesi di dottorato nel sistema universitario tedesco.

<sup>5</sup> Fischer-Lescano segnala l’unica altra recensione della dissertazione di Guttenberg finora pubblicata, nella rivista giuridica “*Die Öffentliche Verwaltung*”, ritenuta a suo parere “troppo indulgente” (cfr. M. WIEMERS, DÖV 1/2010, 34), mentre rileva che la stampa ordinaria avrebbe preso a riferimento dei propri commenti soltanto l’introduzione del lavoro, senza confrontarsi criticamente con i suoi contenuti

<sup>6</sup> A. FISCHER-LESCANO, cit., 112.

<sup>7</sup> Cfr. Par. 7 III Promotionsordnung der Fakultät für Rechts- und Wirtschaftswissenschaften Bayreuth.

<sup>8</sup> Cfr. Art. 64 par. 1 fr. 1 Bayerische Hochschulgesetz.

riconosce di aver commesso errori, ma esclude che la sua dissertazione possa essere considerata un plagio. Le posizioni del Governo sembrano allinearsi sulla stessa lunghezza d'onda di Guttenberg, nel tentativo di dimostrare l'irrelevanza della questione sul piano politico. La Cancelliera federale Angela Merkel rincara la dose, offrendo piena solidarietà a Guttenberg e precisando di averlo voluto nel proprio Gabinetto "non perché avesse bisogno di un assistente universitario, ma di un ministro della difesa"<sup>9</sup>. Il 23 febbraio l'opposizione sottopone Guttenberg ad un pesantissimo *Question Time* al Bundestag, nel corso del quale gli vengono tra l'altro rivolte le accuse di essere "un falsificatore, un bugiardo, un traditore"<sup>10</sup>. Guttenberg si limita a controbattere tornando a riconoscere di essersi reso colpevole di errori nell'occasione, ma di averlo fatto in modo "non intenzionale"<sup>11</sup>. Di fronte alla pur comprensibile veemenza di tali attacchi, i deputati della Maggioranza si limitano a tacere, temendo probabilmente di comprometersi nella difesa di una vicenda la cui portata probabilmente non era stata fino a questo momento adeguatamente valutata. E' lo stesso Guttenberg, nella sua replica, a riconoscere che, date le circostanze, il disconoscimento del titolo di dottore di ricerca da parte dell'università di Bayreuth sarebbe un provvedimento assolutamente comprensibile, badando tuttavia nel contempo ad escludere nettamente conseguenze per le proprie sorti politiche. Quella sera stessa l'università di Bayreuth annuncia ufficialmente il disconoscimento del titolo conferito a Guttenberg nel 2007. La speranza, nelle fila della Maggioranza, è che la questione possa in questo modo dichiararsi definitivamente conclusa, ma non è così: sabato 26 febbraio si tiene a Berlino una dimostrazione di protesta davanti al Ministero della Difesa, che raccoglie in verità solamente poche centinaia di manifestanti, ma che riceve tuttavia una grossa eco sugli organi di informazione, rilanciando in tal modo il caso davanti all'opinione pubblica.

Il costituzionalista Oliver Lepsius, successore di Peter Häberle nella Facoltà di Giurisprudenza di Bayreuth, dichiara nello stesso giorno davanti ad una telecamera: "Siamo stati ingannati da un traditore", sollevando poi la domanda che nessuno aveva fino a quel momento osato porre: "Se [Guttenberg] non sapeva quello che faceva in questo caso, [come può] saperlo in altre occasioni?"<sup>12</sup>. E' il segnale che la comunità scientifica non intende affatto voltare pagina tanto facilmente. Nel frattempo, Peter Häberle, relatore della dissertazione incriminata, che in un primo momento aveva taciuto di infondatezza le accuse rivolte a Guttenberg<sup>13</sup>, definisce come "pesanti ed inaccettabili" le infrazioni contenute nella tesi da lui supervisionata, tanto più sconcertanti se commisurate alla serietà con cui Guttenberg avrebbe preso parte

<sup>9</sup> M. BROST et al., *Eine spaltende Persönlichkeit*, in: Die Zeit, n. 10 del 3/3/2011, 3.

<sup>10</sup> IBID.

<sup>11</sup> U. SCHNABEL, *Die Titelverteidiger*, in: Die Zeit, n. 10 del 3/3/2011, 33.

<sup>12</sup> IBID., p. 3.

<sup>13</sup> Il 17 febbraio Häberle aveva dichiarato alla Bild Zeitung: "Il lavoro [di Guttenberg] non è un plagio. Esso fu controllato dettagliatamente da me nel corso di numerosi colloqui [con l'autore]", cfr. R. KLEINE/R. HARBUSCH, *Was ist mit Guttenberg und seiner Doktorarbeit?*, 17/2/2011, in: <http://www.bild.de/BILD/politik/2011/02/17/guttenberg/was-ist-mit-seiner-doktorarbeit.html> (28/4/2011).

alle attività seminariali del corso di dottorato di cui Häberle era direttore<sup>14</sup>. In una successiva dichiarazione congiunta, Häberle ed il citato correlatore della tesi Rudolf Streinz rivendicano la loro assoluta estraneità alla vicenda, precisando che gli strumenti tecnologici disponibili nel 2006 non avrebbero permesso di rivelare casi di plagio come quello in esame, e che ove non fossero state commesse le irregolarità poi riscontrate, la dissertazione avrebbe dimostrato “grande profondità in tutti i suoi aspetti”. I due costituzionalisti concordano ad ogni modo che, date le circostanze, la decisione dell’ateneo di Bayreuth di ritirare il titolo concesso a Gutenberg appaia un provvedimento assolutamente inevitabile<sup>15</sup>.

### *3.L’opinione pubblica insorge sulla Rete, e la politica corregge il tiro.*

La speranza della politica di mantenere la questione confinata in un ambito esclusivamente accademico non ha successo, soprattutto a causa delle reazioni della comunità scientifica, che non accetta i tentativi dei vertici istituzionali di mantenere separati i due ambiti. In una lettera aperta indirizzata alla Cancelliera Merkel e alla comunità scientifica tedesca, il dottorando ventisettenne dell’università di Costanza Tobias Bunde esprime a chiare lettere la propria disapprovazione per come la Maggioranza stia tentando di ridimensionare la vicenda per mere ragioni di tornaconto politico, ignorando che, per legittimare l’operato di Guttenberg, si delegittima l’affidabilità degli operatori della ricerca scientifica. La lettera, postata in rete nella notte del 25 febbraio 2011, riceve centinaia di messaggi di approvazione in poche ore: al momento della sua consegna ufficiale negli uffici della Cancelleria federale, il documento conterà oltre 23.000 sottoscrizioni<sup>16</sup>.

Un’iniziativa condotta separatamente da diversi ricercatori e scienziati inserisce il testo della tesi di dottorato di Guttenberg in Rete, invitando gli utenti del web a ricercare eventuali altri casi di plagio non ancora scoperti: l’invito viene raccolto in massa, e i risultati sono pubblicati sul sito “*GuttenPlag Wiki*”, creato nel giro di pochi giorni per raccogliere sotto forma di banca dati gli esiti dei raffronti condotti sul testo della dissertazione<sup>17</sup>. Alla data del 3 aprile 2011 i riscontri degli utenti del sito denunciano comprovati esempi di copiatura non dichiarata in 371 delle 393 pagine di cui è composta la parte di dissertazione contenente la tesi vera e propria, al netto di indici e bibliografia, pari all’94% della ricerca, per un totale di 1218 singoli casi di plagio provenienti da 135 fonti diverse. Nel dettaglio, la ricerca evidenzia l’estrema pluralità delle fonti da cui sono stati “sottratti” i contributi: accanto alle trattazioni giuridiche, tra cui spiccano quelle di autorevoli giuristi come Ingolf Pernice<sup>18</sup> e lo stesso Peter Häberle<sup>19</sup>, si annoverano dossier del Servizio Studi del

<sup>14</sup> “*Doktorvater revidiert Urteil über Guttenberg*”, 28/2/2011, in: <http://www.sueddeutsche.de/politik/peter-haerberle-zu-plagiats-affearedoktorvater-revidiert-urteil-ueber-guttenberg-1.1066108> (28/4/2011).

<sup>15</sup> “*Plagiat war 2006 noch nicht erkennbar*”, 7/3/2011, in: <http://www.sueddeutsche.de/karriere/guttenbergs-doktorvater-plagiat-war-noch-nicht-erkennbar-1.1068885> (28/4/2011).

<sup>16</sup> U. SCHNABEL, cit.

<sup>17</sup> [http://de.guttenplag.wikia.com/wiki/GuttenPlag\\_Wiki](http://de.guttenplag.wikia.com/wiki/GuttenPlag_Wiki) (28/4/2011).

<sup>18</sup> I. PERNICE, *Die Europäische Verfassung. Grundlagenpapier*, Herbert-Quandt-Stiftung, Bad Homburg v.d. Höhe 2001.

<sup>19</sup> P. HÄBERLE, *Europäische Verfassungslehre*, Nomos, Baden-Baden 2006<sup>4</sup>.

Bundestag (presenti in 75 pagine su 393), un articolo elaborato da una giovane studentessa dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera sulla base del suo diploma di laurea<sup>20</sup>, numerosi articoli tratti da organi di stampa<sup>21</sup>, brani tradotti in tedesco di un commento all'art. V della Costituzione degli Stati Uniti redatto dai servizi scientifici del Congresso, passi tratti da pubblicazioni di fondazioni partitiche tedesche, nonché estratti di discorsi e relazioni presentati nel corso di incontri ed iniziative di pubblico interesse<sup>22</sup>.

Nel contempo, da più parti nell'area conservatrice si levano voci a sostegno di Guttenberg: molti sostenitori della CSU e del Governo inseriscono commenti irosi nei siti dedicati alla vicenda. Si parla di "vergognosa caccia alle streghe", di "un mero tentativo degli altri partiti politici di distogliere l'attenzione dai loro propri problemi", di invidiose accuse "ad un uomo che finalmente riesce a muovere qualcosa in politica, colpito in questo modo perché non attaccabile nella sua attività politica"<sup>23</sup>. Nello stesso tempo, tuttavia, aumentano in Rete le critiche di chi si domanda se "un bugiardo possa rimanere ministro"<sup>24</sup>.

All'interno del partito il clima cambia progressivamente: a fronte della sistematica reiterazione di solidarietà e sostegno da parte della Cancelliera Merkel, sempre più esponenti di CDU e CSU prendono la parola per esprimere posizioni critiche in merito alla vicenda. Norbert Lammert, cristiano-democratico Presidente del Bundestag, nel corso di una manifestazione organizzata dalla SPD, descrive il comportamento di Guttenberg come "il chiodo [piantato] nella bara della fiducia nella nostra democrazia"<sup>25</sup>. Se il segretario generale della CSU Horst Seehofer definisce queste dichiarazioni "stravaganti" ed "inadeguate", ed il capo del gruppo regionale della CSU, Hans-Peter Friedrich parla di "singole voci, a cui non è necessario prestare ulteriore attenzione", il Ministro dell'Università e della Ricerca, Annette Schavan (CDU) confessa alla *Süddeutsche Zeitung* di "vergognarsi", e "non solo in privato"<sup>26</sup>.

#### 4.E Guttenberg torna a scrivere...

La mattina del 1 marzo 2011, dopo essersi consultato telefonicamente con la Cancelliera Merkel la sera precedente, Karl-Theodor von Guttenberg convoca una conferenza stampa in cui annuncia irrevocabilmente le proprie dimissioni da tutti gli incarichi da lui rivestiti, rilasciando una lunga dichiarazione di cui di seguito si riportano i passi più significativi:

<sup>20</sup> S. VOLKMANN-SCHLUCK, *Die Debatte um eine europäische Verfassung. Leitbilder – Konzepte – Strategie*, Centrum für angewandte Politikforschung, 2001, in: [http://www.cap.uni-muenchen.de/download/2002/2002\\_wp\\_eu\\_verfassung.pdf](http://www.cap.uni-muenchen.de/download/2002/2002_wp_eu_verfassung.pdf)

<sup>21</sup> Compaiono brani provenienti dai quotidiani *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *Neue Zürcher Zeitung*, e *Die Welt*, e dal settimanale *Die Zeit*.

<sup>22</sup> Tra i relatori „ispiratori“ figurano Günter Burghardt, ambasciatore dell'Unione Europea presso gli Stati Uniti d'America, Günter Hirsch, Presidente del *Bundesgerichtshof*, ed il costituzionalista e comparatista Gerhard Casper, autore di un discorso commemorativo tenuto in occasione del 50.mo anniversario della istituzione del Tribunale Costituzionale federale.

<sup>23</sup> Cfr. T. DARNSTÄDT et al., *Doktor der Reserve*, in *Der Spiegel* 8/2011, disponibile in: <http://www.spiegel.de/spiegel/print/d-77108483.html> (28/4/2011).

<sup>24</sup> IBID.

<sup>25</sup> R. BESTE et al., *Das Gespenst der Politik*, in: *Der Spiegel*, 10/2011, p. 20-26

<sup>26</sup> M. BROST et al., *Eine spaltende Persönlichkeit*, cit.

“Ho informato la Signora Cancelliera in un colloquio molto amichevole che mi ritirerò dai miei incarichi politici, e l’ho pregata di accogliere le mie dimissioni. E’ il passo più doloroso della mia vita. E non me ne vado soltanto per la mia tesi di dottorato tanto carente, per quanto io comprenda che ciò abbia rappresentato una ragione valida per larga parte della comunità scientifica.

La ragione riguarda soprattutto la domanda, se io possa ancora soddisfare le massime aspettative che io stesso faccio rientrare nelle mie responsabilità. Io ho detenuto fino a questo momento la responsabilità di un incarico impegnativo. Una responsabilità che esige la massima concentrazione ed un impegno irreprensibile. [...] Se, tuttavia, come è accaduto nelle ultime settimane, l’attenzione pubblica e mediatica si concentra quasi esclusivamente sulla persona Guttenberg e sulla sua dissertazione, invece che, ad es., sulla morte ed il ferimento di 13 soldati [tedeschi], si verifica un drammatico trasferimento dell’interesse a spese di chi confida in me. [...] Come tutti gli altri, anch’io devo riconoscere le mie debolezze e le mie mancanze. Grandi e piccole, nell’attività politica come nella redazione della mia tesi di dottorato. E per me è sempre stato importante non nascondere questo all’opinione pubblica. Per questa ragione mi sono scusato sinceramente con tutti coloro che ho ferito con i miei errori ed i miei fallimenti. E lo ripeto esplicitamente oggi.

Qualcuno potrebbe domandarsi perché io oggi mi dimetta. In primo luogo, per una ragione forse insoddisfacente per qualcuno, ma comunque umana. Nessuno lascia volentieri un incarico a cui è legato con tutto il cuore. Un incarico che comporta la responsabilità di molti individui e della loro vita. [...] IN considerazione delle profonde critiche in relazione alla mia credibilità, mi sta molto a cuore intervenire nel chiarimento delle domande relative alla mia dissertazione. Da un lato, nei confronti dell’università di Bayreuth, rispetto alla quale, con la mia preghiera di ritirare il mio titolo di dottore di ricerca, ho già tratto le mie conseguenze. Dall’altro, nutro rispetto per coloro che vogliono veder verificata la vicenda anche sul piano penale. A mio parere, sarebbe sia di interesse pubblico che mio personale, se le indagini della procura verificassero in tempi rapidi anche gli aspetti della questione connesse al diritto d’autore dopo il ritiro dell’immunità parlamentare, ove ciò si rendesse necessario. L’enorme attenzione mediatica sulla mia persona, a cui io stesso ho molto contribuito, ma anche la qualità del confronto, non hanno lasciato indifferente me e la mia famiglia. E’ noto che i meccanismi politici e mediatici possono rivelarsi distruttivi. Chi decide di impegnarsi nell’attività politica non può attendersi commiserazione quando questo accade. Né io lo pretenderei. Non posso nemmeno attendermi il rispetto con cui di norma una decisione di rimettere le proprie dimissioni viene accolta. Così, si dirà forse che Guttenberg non ha maturato la forza necessaria per fare politica. Può essere. Se però fossi io ad aver mutato il mio carattere, proprio per questo dovrei agire.

Ringrazio di tutto cuore la grande maggioranza della popolazione tedesca, i tanti iscritti alla CDU e alla CSU, i dirigenti del mio partito, e soprattutto le soldatesse ed i soldati che fino ad oggi mi hanno incoraggiato a non dimettermi da Ministro della Difesa. E ringrazio in particolare la Signora Cancelliera per il suo professionale sostegno e la grande fiducia e comprensione. Non mi è però più possibile soddisfare responsabilmente le aspettative riposte in me con il necessario grado di indipendenza. Pertanto, do

volentieri ragione ai miei oppositori, sul fatto che io sia stato effettivamente nominato Ministro della Difesa, e non dell'autodifesa.

In conclusione, una frase che per un politico può suonare insolita. Io sono sempre stato pronto a combattere, ma ho ormai raggiunto il limite delle mie forze. Molte grazie.<sup>27</sup>

#### *5. La sorprendente parabola del barone prestato alla politica.*

Con questa dichiarazione esce ufficialmente di scena quello che fino alla metà di febbraio 2011 era senza dubbio il politico più popolare della Repubblica Federale di Germania. All'elevato grado del lignaggio (il prozio, il barone Karl Ludwig von und zu Guttenberg, partecipò al fallito attentato contro Adolf Hitler organizzato dal Conte Claus Schenk von Stauffenberg il 20 luglio 1944, venendo per questo giustiziato dalla Gestapo nell'aprile dell'anno successivo, mentre il nonno, anch'egli di nome Karl Ludwig von und zu Guttenberg, esperto di politica estera, fece parte per lungo tempo nel gruppo parlamentare della CSU al Bundestag negli anni '60, e fu tra i promotori della Grande Coalizione con la SPD nel triennio 1966-69), Guttenberg aveva unito uno stile di vita molto incline al *glamour*.

Sposato dal 2000 con la contessa Stephanie von Bismarck-Schönhausen, pronipote del Cancelliere del Reich Otto von Bismarck, e padre di due bambine, aveva ricevuto negli ultimi anni un'attenzione mediatica di gran lunga superiore a quella riservata ad ogni altro politico tedesco, compresa la Cancelliera Merkel: una popolarità dovuta anche ai successi conseguiti in campo politico, sia nella gerarchia interna del partito – di cui era stato segretario generale dal novembre 2008 al febbraio 2009 -, sia nello svolgimento dei suoi incarichi di governo, inizialmente come Ministro dell'Economia nel Governo di Grande Coalizione CDU-CSU/SPD, dal febbraio all'ottobre 2009, ed in seguito come Ministro della Difesa nell'ultimo Gabinetto Merkel, dall'ottobre 2009 allo scoppio dello scandalo<sup>28</sup>.

Nelle ultime elezioni per il rinnovo del Bundestag, nel settembre 2009, Guttenberg era riuscito ad affermarsi come il candidato con il più alto numero di preferenze personali dell'intera competizione elettorale, guadagnando il 68,1% dei primi voti disponibili – il risultato più elevato mai raggiunto nella circoscrizione della cittadina di Kulmbach, tradizionale roccaforte conservatrice situata nell'alta Franconia, a venti chilometri da Bayreuth<sup>29</sup>. In veste di Ministro della Difesa, prima di essere travolto dalle accuse di plagio della sua tesi di dottorato, Guttenberg si era impegnato in una radicale riforma delle forze armate tedesche, che avrebbe previsto tra l'altro l'eliminazione del servizio militare obbligatorio, destinato ad essere completamente sostituito con truppe professioniste. Il processo di riforma, rientrando nel generale piano di risparmio lanciato dal secondo Gabinetto Merkel e che secondo molti avrebbe costituito un passaggio epocale per la difesa della RFT, era stato avviato nell'agosto 2010 tra non poche polemiche soprattutto

<sup>27</sup> Il testo completo della dichiarazione di dimissioni è leggibile in: <http://www.zuguttenberg.de/volltext.php?id=80> (28/4/2011).

<sup>28</sup> <http://www.wiwo.de/unternehmen-maerkte/koepfe-der-wirtschaft/karl-theodor-zu-guttenberg-926/biografie/> (28/4/2011).

<sup>29</sup> [http://bundestagswahl.t-online.de/guttenberg-mit-bundesweit-bestem-erststimmenergebnis/id\\_20089294/index](http://bundestagswahl.t-online.de/guttenberg-mit-bundesweit-bestem-erststimmenergebnis/id_20089294/index) (28/4/2011).

nell'area conservatrice, e nei primi mesi del 2011 aveva visto l'attuazione dei primi provvedimenti esecutivi da parte del Ministero guidato da Guttenberg<sup>30</sup>.

Le dimissioni del Ministro, ad ogni modo, non chiudono definitivamente la vicenda: la necessità di chiarire completamente tutti gli aspetti del caso continua ad impegnare i vari organismi coinvolti, mantenendo alta l'attenzione degli organi di informazione. Così, ad es., il 9 aprile 2011 vengono anticipate le conclusioni degli esami condotti dalla commissione d'inchiesta istituita dall'Università di Bayreuth, il cui rapporto definitivo sarebbe stato reso noto agli inizi di maggio. Richiamandosi ad una consolidata giurisprudenza amministrativa in materia, gli esperti della commissione, tra cui figurano anche numerosi accademici di vari atenei tedeschi, contraddicono nettamente le dichiarazioni di Guttenberg, il quale aveva fermamente negato di aver inserito intenzionalmente brani scritti da altri nella sua tesi.

Dai risultati degli esami condotti, infatti, la commissione conclude che sia per entità che per il numero dei singoli casi accertati, il plagio nella dissertazione sia tale da far ragionevolmente escludere che il reato possa essere stato commesso in modo involontario. I consulenti interpellati sottolineano soprattutto come il *collage* di testi riversati nella tesi, comprensivi tra l'altro di pagine e pagine copiate letteralmente da rapporti del Servizio Studi del Bundestag, si dimostri di una entità tale da rendere impossibile che si possa essere pervenuti ad un tale risultato in modo inconsapevole.

Il collegio difensivo di Guttenberg reagisce auspicando il divieto di pubblicazione del rapporto, lasciando con ciò notevolmente sorpresi gli stessi componenti della commissione: era stato proprio Guttenberg, infatti, che agli inizi di marzo, durante il discorso con cui aveva rassegnato le dimissioni, aveva rivendicato anche il proprio "interesse personale" ad un chiarimento completo ed inequivocabile di tutti gli aspetti della vicenda, richiamando sia i risvolti di carattere scientifico che quelli più prettamente penalistici. Nell'occasione, l'ex Ministro della Difesa aveva tra l'altro riconosciuto la necessità che le conclusioni degli esami condotti fossero rese note, sussistendo un indiscutibile e legittimo interesse dell'opinione pubblica a conoscere tutti i dettagli del caso. Memore di queste dichiarazioni, quindi, il Rettore dell'Università di Bayreuth, Rüdiger Bormann, si dice notevolmente sconcertato dai tentativi degli avvocati di Guttenberg di evitare la diffusione delle conclusioni delle indagini. Nel contempo, anche la procura di Hof, competente per le eventuali violazioni del diritto d'autore connesse alla vicenda, ha manifestato l'intenzione di utilizzare gli esiti dell'esame della commissione nel corso dell'inchiesta penale<sup>31</sup>.

Il 5 maggio viene pubblicato il rapporto ufficiale della commissione d'inchiesta istituita dall'Università di Bayreuth, che conferma pienamente quanto anticipato in aprile: nel rapporto viene in particolare denunciato come nella redazione della sua dissertazione Guttenberg abbia commesso "intenzionali infrazioni sul piano scientifico, [...] violando in maniera evidente e grossolana gli standard della ricerca accademica"<sup>32</sup>. Il

<sup>30</sup> <http://www.spiegel.de/politik/deutschland/0,1518,736063,00.html> (28/4/2011).

<sup>31</sup> T. SCHULTZ, *Mehr als ein paar kopierte Zitate*, in: *Süddeutsche Zeitung*, 9-10/4/2011, 5.

<sup>32</sup> KOMMISSION „SELBSTKONTROLLE IN DER WISSENSCHAFT“, Bericht an die Hochschulleitung der Universität Bayreuth aus Anlass der Untersuchung des Verdachts wissenschaftlichen Fehlverhaltens von Herrn Karl-Theodor Freiherr von Guttenberg, 5/5/2011, *passim*, in: [http://www.uni-bayreuth.de/presse/info/2011/Bericht\\_der\\_Kommission\\_m\\_\\_Anlagen\\_10\\_5\\_2011\\_.pdf](http://www.uni-bayreuth.de/presse/info/2011/Bericht_der_Kommission_m__Anlagen_10_5_2011_.pdf)



rapporto esclude inoltre qualunque corresponsabilità nella vicenda da parte dei due relatori della tesi, non senza tuttavia ravvisare una non sufficiente fondatezza nelle motivazioni che avevano indotto Peter Häberle e Rudolf Streinz a premiare la dissertazione con il massimo dei voti<sup>33</sup>.

In una sofferta intervista alla *Süddeutsche Zeitung* Häberle aveva nel frattempo nuovamente espresso il suo profondo disappunto per una vicenda in cui, inevitabilmente, rischia di essere compromessa l'onorabilità della propria onorata carriera di giurista, fortemente incentrata su imprescindibili valori di rigore, indipendenza e trasparenza. Häberle si dichiara soprattutto deluso ed amareggiato per il comportamento di un allievo, Guttenberg, nel quale aveva creduto di riconoscere nel corso dei propri seminari notevoli doti di capacità di analisi scientifica e di rigore professionale<sup>34</sup>.

#### 6. Considerazioni conclusive.

Fin qui la cronaca politica e giornalistica. Sembra opportuno, ad ogni modo, provare a riflettere sugli aspetti salienti della vicenda, cercando soprattutto di interrogarsi su possibili evoluzioni alternative che questa avrebbe potuto conoscere. Torniamo allora ad esaminare, brevemente, in cosa si sostanzia nel concreto il "caso Guttenberg": un politico in grande ascesa, che si dimostra capace di scalare rapidamente le posizioni all'interno del suo partito e pronto ad assumerne le redini, a fronte di una leadership cristiano-sociale da tempo poco stimata dal suo stesso elettorato<sup>35</sup>; un sempre più isolato Presidente dell'Esecutivo bavarese e capo della CSU Horst Seehofer<sup>36</sup>, che auspica il ritorno di Guttenberg nell'interesse del partito, sebbene ciò sancirebbe la propria definitiva uscita di scena dalla politica attiva<sup>37</sup>; una Cancelliera che, anche nel tentativo di salvaguardare un Governo dall'immagine già pesantemente offuscata da un forte tasso di litigiosità interna, ed in caduta libera nei sondaggi sulle intenzioni di voto<sup>38</sup>, da ex scienziata<sup>39</sup> non esita a mettere in gioco la propria stessa credibilità per fornire copertura ad uno dei componenti più popolari del

---

<sup>33</sup> Id., 32 ss.

<sup>34</sup> H. PRANTL, *Verfassungsänderung*, in: *Süddeutsche Zeitung*, 9-10/4/2011, 3.

<sup>35</sup> C. NEUMANN/S. WINTER, *"Da ist was zerrissen"*, in: *Der Spiegel*, 43/2010, 30-31.

<sup>36</sup> R. PFISTER, *Der Alleinherrscher*, in: *Der Spiegel*, 13/2011, 26-27.

<sup>37</sup> In un'intervista alla *Bild Am Sonntag*, Seehofer dice di Guttenberg: "E' uno di noi, rimane uno di noi, e un giorno avrà di nuovo un ruolo nella politica tedesca", cit. in *"Seehofer: Wir wollen Guttenberg zurück"*, 6/3/2011, in: <http://www.sueddeutsche.de/politik/union-verliert-in-umfragen-seehofer-wir-wollen-guttenberg-zurueck-1.1068475> (28/4/2011).

<sup>38</sup> Un sondaggio della prima rete televisiva pubblica ARD del 15 aprile 2011 dava i due partiti dell'Unione al 33% dei consensi, la SPD al 26%, i GRÜNEN al 24%, la Linke all'8% e la FDP al 4%, sotto la soglia di sbarramento, cfr.: <http://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/sonntagsfrage/> (28/4/2011).

<sup>39</sup> Angela Merkel, laureata in fisica nel 1978 presso l'Università di Lipsia, ha conseguito un dottorato in chimica quantistica ed ha continuato ad operare nella ricerca fino al 1989, quando fu coinvolta nel processo di rinnovamento democratico della Repubblica Democratica Tedesca, per poi iniziare la propria carriera politica nel 1990 prima come portavoce del Governo di Berlino Est guidato da Lothar de Maiziere, e quindi nelle fila della CDU dopo la riunificazione delle due Germanie.

proprio Gabinetto<sup>40</sup> - tutto ciò nonostante proprio il nome di Guttenberg fosse stato indicato da molti come il possibile protagonista di un repentino avvicendamento alla guida dell'Esecutivo al fine di portare a termine una legislatura finora alquanto travagliata<sup>41</sup>; un'opinione pubblica estremamente incerta sulla valutazione dello scandalo, che sceglie in alcuni casi di dimostrare piena solidarietà al Ministro della Difesa uscente, recependo l'intera vicenda come mero attacco politico di media ostili, cavalcato per opportunismo da opposizioni invidiose e prive di argomenti sostanziali contro l'Esecutivo, reclamando spesso in maniera eclatante il ritorno in politica dell'ex ministro<sup>42</sup>.

Nonostante tutto, dunque, Guttenberg avrebbe potuto contare su un consistente zoccolo duro di sostenitori, fatto di politici, vertici istituzionali, media compiacenti, elettori fedeli e simpatizzanti appassionati, su cui fondare un suo eventuale rifiuto a farsi da parte che, quand'anche avesse fatto gridare allo scandalo nell'immediato, avrebbe tuttavia potuto essere facilmente dimenticato nel medio periodo, grazie all'azione degli organi di informazione amici, alle prossime scadenze politiche ed elettorali in agenda e al fisiologico disinteresse a lungo termine dell'opinione pubblica nel suo complesso per una vicenda che, comunque, non coinvolgeva in alcun modo il suo operato di uomo politico.

Eppure, ad appena 39 anni, Guttenberg sceglie di uscire definitivamente dall'agone politico, abbandonando tutte le numerose cariche istituzionali e di partito raccolte nei pochi anni di militanza all'interno della CSU. Si dirà che la sua condizione familiare e personale gli assicurerà facilmente incarichi forse meno prestigiosi sul piano della pubblica visibilità, ma senza dubbio altrettanto, se non ancora più remunerativi sul piano economico. E tuttavia, malgrado l'eccezionale disponibilità finanziaria personale su cui poter fare conto per lanciare eventuali campagne mediatiche a proprio favore, egli ha scelto una strada di assoluto rigore ed intransigente severità. Perché?

Ci piace pensare che nella serata del 29 febbraio 2011, nel momento di accingersi a scrivere il breve comunicato di dimissioni nel suo ufficio del Ministero della Difesa, Karl-Theodor zu Guttenberg abbia compreso che la sua figura di singolo individuo si identificava con l'incarico istituzionale che ancora rivestiva, che la vicenda privata che lo riguardava si rifletteva inevitabilmente sull'ufficio pubblico che egli incarnava, che, in ultima analisi, lo scandalo dell'uomo comprometteva la credibilità dello Stato che rappresentava ed aveva giurato di servire, e ne abbia tratto le logiche, dignitose conseguenze.

*Andere Länder, andere Sitten*<sup>43</sup>, si direbbe a Berlino.

<sup>40</sup> Nel giorno dell'annuncio delle dimissioni di Guttenberg, la Merkel aveva pubblicamente apostrofato i suoi critici proclamando: "Non dobbiamo farci insegnare da nessuno cosa siano decoro ed onore", in: R. BESTE et al., *Das Gespenst der Politik*, in: Der Spiegel, 10/2011, p. 20-26

<sup>41</sup> B. ROMANO, *Sulla Merkel in affanno l'ombra di Guttenberg*, in: Il Sole 24ore, 19/10/2010, 11.

<sup>42</sup> Da un sondaggio della prima rete televisiva pubblica tedesca ARD condotto il 1 marzo 2011, emergeva che mentre il 53% degli intervistati giudicava corrette le dimissioni di Guttenberg a seguito dello scandalo inerente alla sua tesi di dottorato, il 72% degli stessi interpellati auspicavano il suo ritorno in politica dopo una pausa di riflessione, cfr. <http://www.infratest-dimap.de/umfragen-analysen/bundesweit/umfragen/aktuell/ruecktritt-des-bundesverteidigungsministers-spaltet-die-deutschen/> (28/4/2011); intanto, la pagina di sostegno a Guttenberg aperta su Facebook conta a fine aprile 2011 oltre 390.000 fans, che attaccano aspramente chiunque esprima posizioni critiche nei confronti dell'ex ministro, cfr. <http://www.facebook.com/ProGuttenberg> (28/4/2011).

<sup>43</sup> "Altri paesi, altri costumi".